

I rappresentanti del comitato No Muos – No Sigonella hanno dato notizia che sarebbe in progetto la realizzazione di 3 nuovi pontili militari nel porto di Augusta, ciascuno dei quali lungo 300 metri, per l'ormeggio di navi della classe FREMM (Fregate europee multi-missione). Due di questi pontili verrebbero costruiti perpendicolarmente alla banchina torpediniere ed uno in perpendicolare alla banchina dell'arsenale.

Legambiente non vuole qui entrare nel merito delle ragioni e sulla bontà o meno della scelta del Ministero della Difesa di dislocare queste unità militari ad Augusta ma, se la notizia fosse confermata e davvero si vogliono costruire in quella posizione pontili di tale dimensione, avremmo più di un motivo per essere contrari alla realizzazione di simili strutture nella localizzazione che viene ipotizzata.

**Preliminarmente occorre rammentare a tutti che l'attuale Piano Regolatore Portuale (PRP) risale al 1968 – modificato nel 1986 – e che a distanza di 25 anni dalla legge 84/94 che prescriveva all'Autorità Portuale l'adozione di un nuovo PRP questo fondamentale strumento di programmazione non ha ancora visto la luce,**

A nessuno può e deve sfuggire che le condizioni ambientali di Augusta sono gravemente compromesse e particolarmente preoccupanti per quanto riguarda i fondali del porto, contaminati da oltre mezzo secolo di scarichi industriali e civili. A distanza di 21 anni dall'inserimento di Augusta e del suo porto nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) nulla finora è stato bonificato mentre si continuano a progettare interventi ad alto impatto!

Come ha avuto modo di constatare la Commissione parlamentare di inchiesta della Camera dei Deputati sull'uranio impoverito durante la sua missione ad Augusta del 1 luglio 2016, anche il fondale marino in cui sono alcune banchine militari, ed in particolare quella lavori dell'Arsenale, è fortemente contaminato e da ciò derivano diverse problematiche di non semplice soluzione.

Senza una preventiva bonifica da effettuarsi con estrema cautela e con metodologie adeguate, qualunque operazione o lavoro (dragaggio o altro) che smuova il fondale riporterebbe in sospensione i sedimenti con i pericolosi veleni che hanno effetti perniciosi sull'ambiente e, attraverso la catena alimentare, sulle persone. Com'è noto le raccomandazione sanitarie che ci ripetono gli epidemiologi e i ricercatori (ISS, CNR, CISAS, ecc.) sono di bonificare, di non consumare il pesce pescato nel porto Megarese<sup>1</sup> e di non smuovere inutilmente i fondali per evitare che i veleni si rimettano in circolo.

Un altro elemento critico che ci spinge ad essere contrari è che la costruzione di questi pontili (300 metri di lunghezza ognuno), specialmente di quello in perpendicolare alla banchina Arsenale, avrebbe con tutta probabilità conseguenze sull'idrodinamica del porto, con effetti negativi sul già debole flusso di ricambio delle acque che, nella zona nord, avviene attraverso lo stretto canale dei ponti spagnoli, indotto dal moto ondoso, dalle maree e dalle correnti.

Infine, sul piano della operatività e della sicurezza delle manovre delle navi in porto, è del tutto evidente che diminuirà lo spazio per l'ancoraggio nella zona settentrionale più riparata del porto - dove abitualmente sostano le navi di minore stazza - e si renderanno più difficoltose le manovre sia per le navi militari che per quelle mercantili, specie da e per la banchina del Cantiere Noè, il pontile Maxcom e i bacini di carenaggio.

**A noi sembra fondamentale, per evitare che si commettano errori che costerebbero troppo ai cittadini in termini di salute e di sicurezza, che l'amministrazione comunale e le autorità pubbliche attivino subito canali di informazione e di comunicazione per far conoscere cosa si sta progettando e facendo. In tal modo si garantirà ai cittadini il diritto di sapere, di farsi un'opinione, di decidere e – se necessario – di mobilitarsi in difesa della salute e dell'ambiente.**

Augusta, 22 luglio 2019

Legambiente Augusta

---

<sup>1</sup> La scheda del SIN PRIOLO del recente V rapporto SENTIERI si conclude dicendo: "Si raccomandano interventi di bonifica ambientale e di sanità pubblica, che tengano conto in particolare di queste patologie e l'implementazione di interventi che diminuiscano l'esposizione delle popolazioni, tenendo conto che oltre alla via inalatoria, in questo sito diversi studi hanno evidenziato il ruolo della dieta, in particolare del consumo di prodotti ittici locali. A tal proposito, si raccomanda di contrastare detto consumo anche attraverso l'incentivazione del rispetto del divieto di pesca nell'area antistante il polo industriale, divieto già presente dal 2007, attraverso piani di comunicazione e sensibilizzazione, oltre che di repressione"